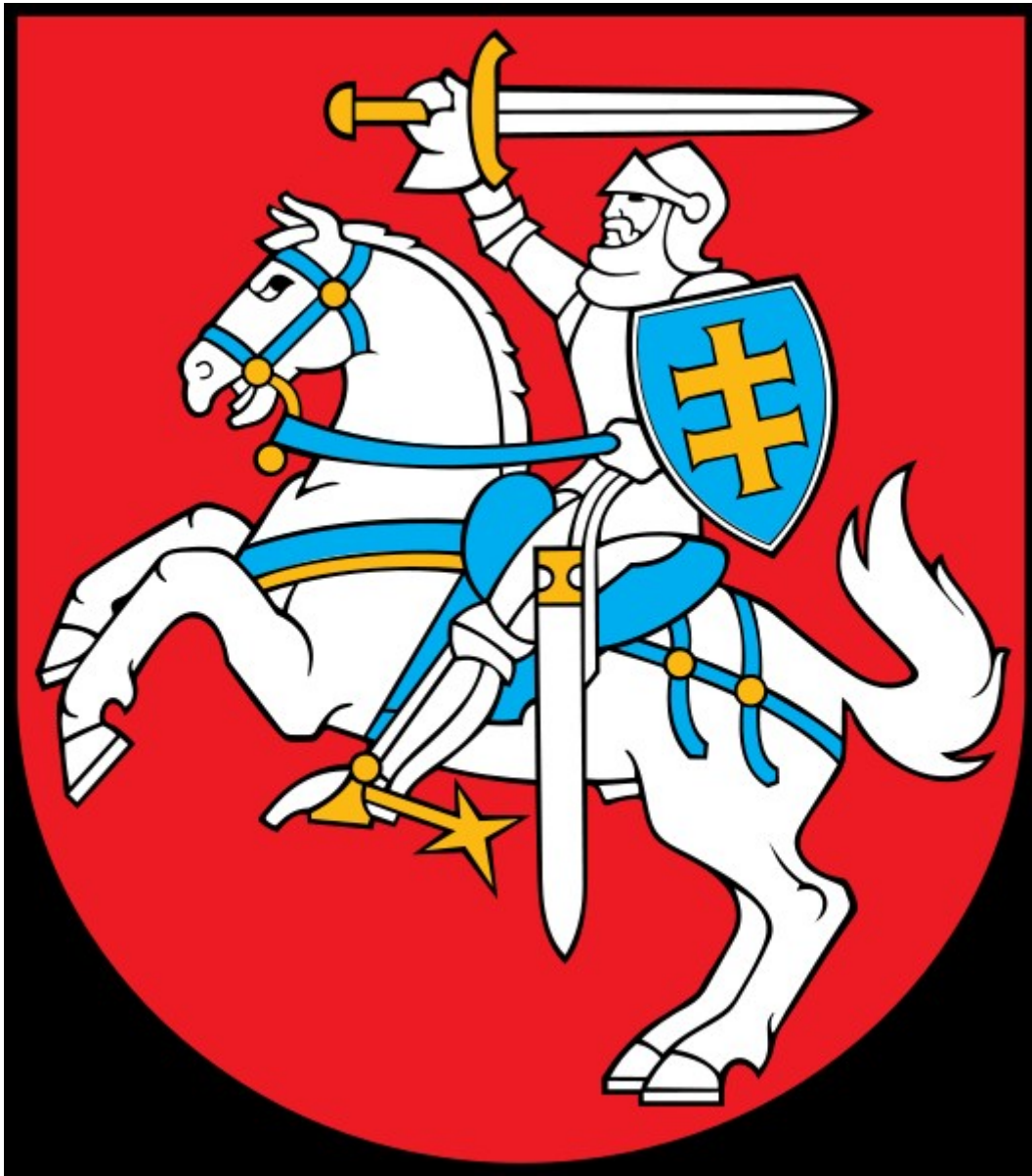


PREMESSA



Questa Ucronia la dedico a Rima, la mia compagna Lituana, anzi per l'esattezza "Samogiza" dal momento che è originaria della parte settentrionale (Samogizia per l'appunto, in lituano Zemaitija) di quel Paese, ai confini con la Lettonia. In Italia le vicende storiche di quest'area geografica non sono conosciutissime (fanno eccezione naturalmente i collaboratori e i lettori di questo sito). Pertanto non tutti sanno che attorno alla metà del XVII Secolo lo Stato Polacco/Lituano (le due compagini statali erano unite a livello dinastico ma costituivano due organismi distinti, con

amministrazioni e eserciti separati), che dal Baltico giungeva e lambire il Mar Nero, era per dimensioni il maggiore tra i Paesi interamente europei, superando seppur di poco anche il territorio del Sacro Romano Impero Germanico. L'Impero Russo e l'Impero Ottomano erano più vasti, ma il loro territorio si estendeva a cavallo tra Europa e Asia. In seguito però la Polonia e la Lituania, pressate soprattutto dall'espansionismo moscovita e alle prese con una serie di irrisolti problemi interni, iniziarono una china discendente fino alla definitiva spartizione del loro territorio nel 1795 da parte di Russia, Prussia e Austria. La Lituania (come la Polonia del resto), risorse come Stato indipendente solo dopo la Prima Guerra Mondiale, ma compressa grossomodo nei ridotti confini odierni. Proviamo ora invece ad immaginare una timeline alternativa che veda, in seguito ad alcuni punti di divergenza a partire dal XV Secolo, la persistenza a tutt'oggi di una Grande Lituania estesa dal Baltico al Mar Nero.

La Grande Lituania dal Baltico al Mar Nero

di Massimiliano Paleari

Nel 1410 le forze congiunte polacco lituane, affiancate da contingenti cechi, ruteni, tartari e ucraini, sconfiggono duramente i Cavalieri dell'Ordine Teutonico nella battaglia di Tannenberg (chiamata battaglia di Zalgiris dai Lituani). L'episodio sancisce la fine dell'egemonia dei Cavalieri Teutonici nell'area baltica. Lo stesso Gran Maestro dell'Ordine Teutonico Ulrich Von Jungingen, che aveva tentato di conquistare la Samogizia, che all'epoca costituiva un saliente che separava i domini dell'Ordine della Prussia Occidentale da quelli della Prussia Orientale, trova la morte sul campo di battaglia. I Lituani sono comandati dal Granduca Vytautas il Grande, considerato il più grande sovrano lituano del medioevo e ancora oggi ricordato in Lituania come un eroe nazionale. Curioso personaggio questo Vytautas: dapprima pagano (la Lituania, oggi fieramente cattolica, sarà l'ultima nazione europea a convertirsi al cristianesimo), si fa battezzare una prima volta, poi abiura e torna ai riti della religione tradizionale lituana, ed infine si fa battezzare nuovamente nel 1386.



IL GRANDUCATO DI LITUANIA DAL XIII AL XVI SECOLO (SITUAZIONE REALE)

Quasi inutile sottolineare come queste “giravolte religiose” accompagnino quelle “politiche”: Vytautas si allea in un primo tempo con l'Ordine Teutonico per combattere il cugino e Re di Polonia Jagiello (in lituano Jogaila); più tardi si accorda con quest'ultimo accettando l'unione tra la Corona di Polonia e quella di Lituania (Unione di Krewa del 1385), che tuttavia, pur con un unico Sovrano, restano formalmente e anche per molti aspetti sostanziali due Stati distinti. Del resto i nemici comuni consigliano a Polonia e Lituania di fare causa comune per meglio fronteggiarli: nell'area baltica, come abbiamo già visto, l'Ordine Teutonico, a sud gli Asburgo e poi anche gli Ottomani, a sud est i Tartari e soprattutto a est

la crescente potenza del Principato di Moscovia che proprio in quei decenni, scrollatosi progressivamente dal dominio mongolo, aveva iniziato un'azione di unificazione e di espansione dello spazio politico dell'antica "Rus" di Kiev. Lo stesso Vytautas combatte contro i Moscoviti sconfiggendoli più volte, conquista Smolensk nel 1404 e obbliga le città di Pskov e Novgorod (nella Russia nord occidentale) a pagare sostanziosi tributi alla Lituania.

La Repubblica di Novgorod in particolare era stata fino a tutto il XIV Secolo la compagine statale russa più potente, anche perché qui l'egemonia mongola fu meno intensa e più breve. La città controllava una vastissima area della Russia nord occidentale fino alle coste del Mar Bianco e all'odierna Finlandia. Le tribù ugro finniche che popolavano quelle regioni erano tributarie di Novgorod. Posta in posizione strategica, la città era un importantissimo snodo commerciale. I suoi mercanti erano famosi soprattutto per le pregiate e costose pellicce esportate in tutta Europa. Il livello di istruzione medio era notevolmente più alto che nel resto della Russia. Le istituzioni politiche erano, a differenza che a Mosca, più "occidentali" e meno permeate di "dispotismo orientale". Tuttavia Novgorod iniziò ad indebolirsi in seguito agli attacchi sferrati dalla città di Tver e soprattutto da Mosca, che estesero la loro influenza sui territori fonti di pellicce e di altre materie prime prima controllati dalla stessa Novgorod. Di fronte alla minaccia moscovita il Partito Boiardo di Novgorod chiede aiuto al Re di Polonia e Granduca di Lituania Casimiro IV Jagellone (1427-1492), il quale tuttavia, alle prese con i tentativi di riscossa dei Cavalieri Teutonici in Prussia, non intraprende campagne militari contro Mosca. Nella stessa Novgorod agisce del resto un Partito anti polacco e anti lituano che gode dell'appoggio del popolo minuto, guidato pare dal Vescovo della città. Novgorod precipita in una sorta di guerra civile, che la indebolisce ulteriormente. Dopo altri vani tentativi da parte di Novgorod di concludere un'efficace alleanza difensiva con lo Stato polacco lituano, i Moscoviti sconfiggono duramente la rivale nella battaglia del fiume Selon del 1471. Infine nel 1478 Ivan III occupa direttamente la città mettendo fine all'indipendenza della secolare Repubblica di Novgorod. La città di Pskov, a lungo contesa tra Novgorod, i Cavalieri Teutonici e la Lituania, segue un destino analogo e nel 1510 viene annessa alla Russia. Ormai la Moscovia, che ha raccolto anche simbolicamente l'eredità imperiale di Bisanzio, si è trasformata nel grande e temibile Stato Russo. Da questo momento si può dire che la sorte della Lituania come grande potenza

sia segnata: difficilmente avrebbe potuto far fronte al “rullo compressore moscovita”.



IL TERRITORIO DI NOVGOROD (IN ROSA IN ALTO NELLA CARTINA) NEL XII SECOLO (SITUAZIONE REALE)

Nel XVI e anche nel XVII Secolo lo Stato polacco lituano sarà ancora molto esteso, ma il confronto con il gigante russo, insieme agli altri nemici esterni e alle irrisolte contraddizioni interne, porteranno inevitabilmente alla fine alla sua caduta e spartizione. Proviamo invece ora ad immaginare una timeline alternativa che veda come primo fondamentale punto di divergenza un diverso intreccio di relazioni tra la Repubblica di Novgorod e i Polacco/Lituani nel corso del XV Secolo...

Da questo punto inizia la narrazione ucronica degli eventi

A metà del XV Secolo Novgorod, pressata dall'espansionismo moscovita verso ovest, chiede decisamente aiuto al Re di Polonia e Granduca di Lituania Casimiro IV Jagellone. Favorevoli all'alleanza con la Polonia/Lituania sono soprattutto i Boiardi e la classe mercantile di Novgorod, mentre il popolo minuto guarda in realtà verso Mosca, centro dell'Ortodossia. Tuttavia le classi dominanti della città, messo nelle condizioni di tacere il vescovo identificato come capofila del Partito filo moscovita, riescono in qualche modo a tenere sotto controllo la situazione. La tradizione vuole che il vescovo sia stato messo di fronte alla minaccia di rendere pubbliche certe sue eccessive "attenzioni" nei confronti di alcuni giovani seminaristi. Così, al vescovo non resta che esortare dal pulpito il popolo ad assecondare le decisioni dei maggiorenti della città. Lo Jagellone comunque è titubante. Mentre riceve la pressante richiesta di aiuto da parte di Novgorod è infatti impegnato a contrastare la rinnovata sfida dell'Ordine Teutonico, non ancora del tutto domato. Tuttavia la minaccia moscovita preoccupa non poco il Sovrano polacco/lituano. Se Novgorod dovesse cadere la Moscovia arriverebbe a estendere la sua influenza fino al Baltico. A questo punto Casimiro IV ha quelli che comunemente vengono definiti "colpi di genio". *"Sto ragionando in maniera sbagliata – pensa Casimiro – continuo a vedere due problemi quando invece uno dei due a determinate condizioni potrebbe essere la soluzione per l'altro. I Cavalieri Teutonici si sentono soffocare in Prussia, soprattutto ora che lì ormai non ci sono più popoli da convertire. Invece nelle remote terre a nord e a nord est di Novgorod vi sono ancora molte tribù di Ugri e di Finni che professano la religione dei nostri antenati. Senza contare che i Cavalieri non disdegnano certo di combattere contro i Moscoviti, Cristiani sì, ma Ortodossi e quindi malvisti dal Papa. Certo, gli abitanti di Novgorod non faranno i salti di gioia se riuscirò a mandare loro simili alleati, ma ormai cosa hanno da perdere? E comunque forse riuscirò a trovare un accomodamento che accontenti tutti. Tutto sommato molto meglio avere come vicini a nord est i mercanti di Novgorod piuttosto che il Gran Principe di Moscovia."* Lo Jagellone propone prima di tutto al Gran Maestro dell'Ordine Teutonico una tregua. Costui accetta, peraltro non poco stupito, dal momento che la guerra volgeva a favore dei Polacco/Lituani. Lo stupore del Gran Maestro aumenta ancora di più quando si sente proporre da Casimiro un vero e proprio patto di

alleanza, seppur sui generis. *“Voi dell'Ordine Teutonico non potrete resistere a lungo in Prussia – esordisce Casimiro nell'incontro riservato con il Gran Maestro – prima o poi sarete costretti a sottomettervi completamente alla nostra autorità. A est invece vi sono immensi territori in parte semi spopolati e ancora abitati da tribù pagane. Lì l'Ordine potrebbe ricoprirsi nuovamente di gloria nel nome del nostro Signore e – aggiunge lo Jagellone strizzando l'occhio al Gran Maestro – non mancheranno del resto anche i benefici materiali. Novgorod è in difficoltà con i Moscoviti e mi ha chiesto aiuto. Ci ho pensato a lungo e credo che muoverò il mio esercito in loro soccorso. Se voi dell'Ordine accettaste di muovervi con noi in aiuto di Novgorod potrete trovare nuove terre dove insediarvi. Sgombrate quindi tutta la Prussia e in cambio sono disposto a concedervi la Livonia settentrionale e a lasciarvi mano libera su una parte dei territori di Novgorod. In caso contrario vi farò guerra senza quartiere fino al vostro completo annientamento.* Il Gran Maestro, dapprima piuttosto sconcertato, alla fine si convince della bontà della proposta. A sua volta fatica non poco a convincere i maggiorenti dell'Ordine, ma alla fine l'accordo è raggiunto, anche se molti dettagli di non poco conto devono essere ancora ben definiti. Così un grande esercito congiunto Polacco/Lituano, dell'Ordine Teutonico e di Novgorod si scontra con i Moscoviti nel 1471 lungo la Dvina Settentrionale. Il Gran Principe di Mosca Ivan III subisce una pesante sconfitta. Novgorod riesce addirittura a prendere la città di Tver l'anno successivo. Contemporaneamente Casimiro si annette la città di Pskov, che aveva parteggiato per Mosca nel corso del conflitto.

E i Cavalieri Teutonici? Come da accordi, dopo aver partecipato alla campagna militare contro Mosca si insediano in massa nella Livonia settentrionale e, con il sofferto assenso di Novgorod, anche nella striscia costiera che si estende a est lungo le rive del Mar Baltico. Laddove nella nostra timeline sorge San Pietroburgo, in questa linea del tempo alternativa i Cavalieri Teutonici fonderanno nel 1485 la loro nuova capitale, chiamata Teutoburgo. Questi avvenimenti avranno importanti conseguenze anche dal punto di vista etnico linguistico nel lungo periodo. In Prussia orientale, praticamente sgomberata dall'Ordine in seguito agli accordi presi con Re Casimiro, si interrompe il processo di germanizzazione. I Prussi, popolazione di lingua baltica, conservano il loro idioma e finiranno per essere assimilati dal punto di vista linguistico al lituano. Parimenti non assistiamo alla progressiva differenziazione linguistica tra lituano e

lettone avvenuta nella nostra timeline a partire dal XV Secolo. Negli stessi territori "ruteni" corrispondenti grossomodo alla nostra Bielorussia le sacche linguistiche lituane sono molto più vaste e soprattutto non paiono in regressione. Abbiamo così una compatta area linguistica lituana ben più ampia rispetto ai confini della nostra piccola Lituania, mentre anche al di fuori di essa vi sono isole linguistiche lituane non disprezzabili. Nei nuovi territori dell'Ordine invece viene accelerato il processo di germanizzazione: gli Esti e le sparse tribù ugre e finniche nel tempo abbandoneranno i rispettivi idiomi per il tedesco. L'Ordine inizia ad espandersi verso nord, in Carelia e nella nostra Finlandia, fino a quando non sarà fermato dagli Svedesi.

Intanto Novgorod, dopo la vittoria nella battaglia della Dvina settentrionale, ha come abbiamo già visto conquistato Tver. Inoltre riprende il controllo delle remote regioni affacciate sul Mar Bianco fonte principale del lucroso commercio di pellicce. Certo, l'indipendenza di Novgorod è relativa. Una forte guarnigione lituana è stabilmente stanziata nel Cremlino della città, ufficialmente con il ruolo di protettrice nel caso di possibili ritorni offensivi dei Moscoviti. In realtà Novgorod subisce una forma di larvato vassallaggio da parte dell'Unione Polacco/Lituana. Vassallaggio che tuttavia lascia in vita tutte le istituzioni locali e che non impedisce il rifiorire delle attività commerciali.

Il Principato di Mosca intanto, meno esteso e relativamente debole, assorbe completamente le proprie energie nel confronto con l'Orda d'Oro e poi con i vari potentati tartari, primo tra tutti il Khanato di Kazan. Riesce a preservare la propria indipendenza ma non ha l'energia sufficiente per portare a compimento l'unificazione dei territori russi. Può soltanto, e più lentamente rispetto alla nostra timeline, espandersi verso sud in Ucraina orientale. Così nel corso del XVI Secolo il Granducato di Lituania non subisce l'erosione dei propri territori in Russia occidentale. Smolensk ad esempio resta lituana, così come Pskov e Briansk. Nel 1548 i Tartari di Kazan giungono ad assediare Mosca. I Polacco/Lituani, supportati da contingenti dell'Ordine Teutonico provenienti dalla loro basi in Livonia e in Carelia e dall'esercito di Novgorod, intervengono in aiuto del vicino moscovita. I Tartari sono costretti a ripiegare e Mosca è salva, ma ancora una volta si sancisce l'egemonia nell'area del potente Stato polacco/lituano. La Moscovia in questa timeline continua a essere solo una potenza regionale, fortemente arretrata. Lungi dal pensare ad espandersi verso

ovest, nel corso del XVI Secolo è ancora fortemente impegnata a parare le puntate offensive dei Tartari di Kazan e di quelli di Crimea in Ucraina.

Nella nostra timeline nel 1565 si ebbe con il trattato denominato Unione di Lublino il rafforzamento del vincolo unitario che già legava la Lituania alla Polonia. Qui invece, senza l'incombente pericolo russo a fungere da elemento catalizzatore dell'unione polacco/lituana, le cose vanno in maniera diversa. Da qualche tempo erano in aumento gli attriti tra la nobiltà polacca e quella di origine lituana (che tuttavia in gran parte si esprimeva in ruteno, vale a dire in bielorusso antico). I magnati lituani mal sopportano le pretese egemoniche dei primi. I Polacchi infatti avevano iniziato ad impossessarsi di terre in Ucraina, che nominalmente faceva parte del Granducato di Lituania. Nel 1569 si ha a Lublino un incontro tra le parti per tentare di dirimere le questioni aperte. Il Voivoda di Vilnius Mikolaj Radziwill, a capo della delegazione lituana, protesta fermamente per le mire polacche sull'Ucraina lituana. Si giunge alla rottura. L'Unione polacco/lituana viene sciolta. Radziwill, rientrato a Vilnius, viene solennemente eletto dalla dieta Re di Lituania e Gran Voivoda di Rutenia (le nostre Bielorussia e Ucraina occidentale). I nobili polacchi invece, dal momento che l'ultimo Sovrano della dinastia jagellonica era morto senza lasciare eredi, proclamano la Repubblica aristocratica di Polonia, dopo avere scartato l'ipotesi di proclamare re un principe straniero nella persona del fratello del re di Francia (come invece avviene nella timeline in cui viviamo). Scoppia inevitabilmente un conflitto aperto tra le due parti. I Polacchi riescono in un primo tempo tempo a conquistare Kiev, ma nel 1570 Radziwill si allea con i Cosacchi insediatisi in Ucraina e, a fronte della promessa di una larga autonomia, ottiene il loro appoggio nella guerra contro la Polonia. Le forze congiunte cosacco/lituanee riprendono nel 1570 Kiev ai Polacchi. Si giunge ad un trattato di pace che prevede il mantenimento dell'Ucraina all'interno dei confini del neo costituito Regno di Lituania, anche se i feudatari polacchi già insediati in quelle terre conservano i loro domini (a condizione di giurare fedeltà al re di Lituania).

Vediamo le conseguenze nel medio periodo del conflitto polacco/lituano del 1569/70. Nei decenni successivi si assiste ad una marcata lituanizzazione della nobiltà dello stato lituano. Viene bloccato infatti il processo di polonizzazione. La lingua lituana assurge al rango di "lingua nobile" non nel tardo XIX Secolo, come nella nostra timeline, ma molto prima. I Cosacchi ucraini, che godono all'interno

dello Stato lituano di grandi spazi di autonomia, diventano in cambio fedeli strumenti di guerra e di controllo politico al servizio della monarchia lituana. I cosacchi del sud saranno impiegati nei tre secoli successivi a consolidare le frontiere meridionali del grande regno lituano minacciate a lungo dal Khanato di Crimea e dall'Impero Ottomano.

La Lituania affronta abilmente anche il problema religioso all'interno dei propri confini. Caso molto raro per l'epoca (e questo si è verificato anche nella nostra timeline), viene concessa un'ampia tolleranza religiosa. Più della metà dei sudditi sono infatti Cristiani ortodossi, mentre sussistono anche forti minoranze ebraiche. Nel 1601 il Re di Lituania Mindaugas VI adotta astutamente il rito greco cattolico (uniate). In questo modo non viene meno la fedeltà al Papa, ma esteriormente il rito religioso diviene molto simile a quello ortodosso. Nei decenni successivi prima l'aristocrazia, e poi via via anche le classi subalterne, si convertono al rito uniate, sia quelle provenienti dal Cattolicesimo romano, sia quelle provenienti dall'Ortodossia. Alla fine del XVII Secolo quindi abbiamo in Lituania un'ampia e compatta maggioranza di religione greco cattolica. L'unità religiosa rappresenterà ovviamente un elemento in più di coesione per lo Stato lituano.

Lo stesso Mindaugas VI, seguendo il modello francese, dà il via ad un processo di centralizzazione dello Stato e ad una limitazione dei privilegi della riottosa grande aristocrazia. I feudatari vengono indotti a trasferirsi a Vilnius, con il pretesto di incarichi vari a Corte, in realtà per tenerli meglio sotto controllo. Scoppia una rivolta anti assolutista della grande nobiltà, appoggiata da parte dell'esercito, ma l'intervento dei fedelissimi reggimenti cosacchi agli ordini diretti del Re mette fine a questo tentativo. Da questo momento i poteri dell'aristocrazia saranno fortemente ridimensionati, mentre si impone progressivamente una nuova classe burocratica (reclutata in gran parte tra la piccola nobiltà) fedele alla monarchia e funzionale all'organizzazione di uno Stato più centralizzato.

Diamo ora un'occhiata ai vicini della Lituania nel corso del XVII secolo. Il Gran Maestro dell'Ordine Teutonico si era convertito al Luteranesimo già nel 1555, presto seguito dalla maggioranza dei suoi sudditi. A partire dalla fine del '500 i territori dell'Ordine (le nostre Finlandia sud occidentale, regione di Pietroburgo, parte della Carelia) avevano subito la duplice pressione della potenza svedese e di

Novgorod, desiderosa di riaprirsi uno sbocco sul Mar Baltico. Si giungerà così nel 1620 alla spartizione dei territori dell'Ordine tra i suoi vicini: la Svezia si annette la Finlandia meridionale; Novgorod ottiene Teutoburgo (la nostra San Pietroburgo), che viene ribattezzata Baltigrad, e parte della Carelia; la Lituania si riprende l'intera Livonia (Estonia settentrionale). In questa ultima regione nel giro di qualche generazione si assisterà allo stesso processo di lituanizzazione avvenuto in altre aree dello Stato. I nobili di origine germanica si metteranno al servizio della corona lituana e adotteranno nel tempo anche la lingua lituana, convertendosi al credo greco cattolico.

Alla fine del XVII Secolo Re Gustavo di Svezia, desideroso di trasformare il proprio Paese nella potenza egemone del Baltico, attacca la Repubblica di Novgorod alleandosi con il Principato di Moscovia. La classe mercantile di origine tedesca di Teutoburg/Baltigrad, che mal sopporta il dominio di Novgorod, si solleva contro la guarnigione russa e spalanca le porte a Re Gustavo. Contemporaneamente un esercito moscovita entra in profondità nel territorio dell'antica repubblica minacciando la stessa Novgorod. La Lituania non può fare altro che intervenire in difesa di Novgorod. Nella battaglia di Poltava l'esercito lituano sconfigge duramente l'esercito svedese che si era spinto troppo in profondità all'interno. Re Gustavo si ritira a Baltigrad. Contemporaneamente le centurie cosacche al servizio del Re di Lituania penetrano nell'Ucraina orientale sotto controllo moscovita devastandola. Infine, attaccato anche dall'esercito del Khanato di Kazan, desideroso di riprendersi alcuni territori recentemente persi, il Gran Principe di Moscovia esce dal conflitto sottoscrivendo un trattato di pace con Novgorod e con la Lituania che lascia inalterati i confini alla situazione di anteguerra. Resta aperta la partita con la Svezia, battuta a Poltava ma che ancora tiene Baltigrad. La guerra si trascina stancamente per alcuni anni, intervallata da tregue più o meno lunghe. Nel 1705 si arriverà ad una pace di compromesso. Baltigrad, ripreso il vecchio nome di Teutoburg, diviene una Città Libera retta da un governo municipale in cui prevale l'elemento germanico. In cambio i mercanti delle tre potenze confinanti (Novgorod, Svezia e Lituania) avranno libero accesso al porto e potranno insediare fondaci e magazzini esenti da dazi. Teutoburg, così neutralizzata, diverrà un fiorentissimo emporio commerciale.

E la Polonia? Retta in repubblica aristocratica, subirà inizialmente un destino di decadenza simile a quello della nostra timeline. Il parlamento polacco, bloccato

dai veti incrociati dei grandi elettori, si mostrerà incapace a lungo di prendere decisioni efficaci. Alla fine però, di fronte alla minaccia rappresentata dall'Austria e dalla Pomerania (in questa timeline come ricorderete la Prussia è stata assorbita dalla Polonia e dalla Lituania), i Polacchi trovano la forza di reagire e di riformare le proprie istituzioni. Nel 1701 la Polonia si trasforma nuovamente in una monarchia. Incapaci di trovare un accordo per l'elezione di un re scelto tra le più importanti famiglie polacche, ci si risolve a chiamare un Principe del casato dei Borbone di Francia. In questo modo tra l'altro si rinserrano i legami con quel Paese, anche in funzione anti germanica. La Polonia comunque non diverrà mai una monarchia assolutistica dal momento che il parlamento aristocratico continuerà ad avere un certo peso nella conduzione degli affari di quel Paese, ma perlomeno verrà abolita la norma del "veto" che consentiva di paralizzare qualsiasi decisione importante. Non avremo così la spartizione della Polonia del 1795 e questo Stato conserverà la propria indipendenza fino ad oggi.

Nel corso del XVIII secolo proseguono intanto gli scontri lungo le frontiere meridionali della grande Lituania. I Tartari e i loro alleati Turchi Ottomani sono progressivamente ricacciati fino in Crimea, dove sopravviverà fino a metà Ottocento uno Stato tartaro musulmano. Le popolazioni balcaniche, prime tra tutti i Romeni, cominciano a vedere nella Lituania la nazione amica capace prima o poi di liberarle dalla dominazione ottomana (sostituendo in parte il ruolo svolto dalla Russia nella nostra timeline).

La Moscovia, minacciata dal Khanato di Kazan, non riesce ad espandersi rapidamente verso est. Novgorod più a nord inizia a esplorare le selvagge regioni della Siberia settentrionale, ma si tratta di zone semi spopolate e dalle proibitive condizioni climatiche, per cui la repubblica russa si limita ad impiantarvi piccole e isolate stazioni commerciali. Ne approfitta l'Impero Cinese, che estende e consolida decisamente la sua influenza in tutta la Siberia orientale fino al Lago Baikal. Vladivostok (che in questa timeline ovviamente non si chiama così), è un avamposto cinese. Novgorod verso la fine del XVIII Secolo insedia alcuni avamposti in Alaska, che però restano completamente isolati dalla madrepatria durante i lunghi mesi invernali

Le notizie della rivoluzione francese arrivano attutite e in ritardo in Lituania e inizialmente non provocano grandi conseguenze. La Polonia invece, la cui dinastia

regnante è imparentata con quella francese, diventa uno dei centri di raccolta degli “emigrés” (i fuori usciti francesi aristocratici anti rivoluzionari) a partecipare alle coalizioni europee contro la Francia rivoluzionaria. Sorge come nella nostra timeline l'astro di Napoleone che sconfigge ripetutamente Austriaci e Pomerani. Nel 1805 Bonaparte attacca la stessa Polonia. A questo punto i Lituani, che si sentono minacciati (contemporaneamente anche la Svezia era finita nell'orbita napoleonica) si coalizzano con gli Austriaci e gli Inglesi e per la prima volta dopo centinaia di anni rivolgono il loro esercito a ovest. Napoleone è però inarrestabile. Sconfitti una prima volta i coalizzati austro/polacco/lituani nei pressi di Varsavia, punta decisamente verso la stessa capitale lituana, Vilnius. Contemporaneamente un esercito svedese alleato dei Francesi occupa la Città Libera di Teutoburgo e minaccia da est il cuore stesso della Lituania. Il Re di Lituania è costretto a fuggire a sud in Ucraina seguito dai resti del suo esercito. Intanto Napoleone entra a Vilnius. Nel 1807 viene firmato un trattato di pace che lascia alla casa regnante lituana solo i territori ucraini a sud delle paludi del Pripiat, mentre tutta la parte settentrionale del regno, quella più ricca, compresa la vecchia capitale Vilnius, viene annessa direttamente all'Impero Francese. La Svezia si annette Teutoburgo. L'Austria e quello che resta dello Stato Lituano sono costretti inoltre a firmare trattati di alleanza con la Francia napoleonica. La Polonia diventa uno Stato vassallo affidato a Gioacchino Murat. Si sa che l'appetito vien mangiando. Questo vale a maggior ragione per l'imperatore francese. Nel 1811 Napoleone, sempre alleato con la Svezia, attacca anche la Repubblica aristocratica di Novgorod, rea di commerciare con il nemico inglese. Le famiglie mercantili che da sempre esercitano il potere in città sono costrette a riparare al di là degli Urali, non prima però di avere incendiato la loro capitale. Napoleone così fa il suo ingresso in una Novgorod quasi completamente distrutta. L'inverno 1811/1812 vede lo scoppio di insurrezioni nelle retrovie napoleoniche. Polonia e Lituania sono in rivolta. I Francesi e i loro riluttanti alleati sono costretti ad impiegare ingenti forze nel tentativo di soffocare i focolai di rivolta. Nella stessa Russia il corpo di spedizione francese è alle prese con l'incessante guerriglia dei partigiani della vecchia repubblica di Novgorod. Nel marzo del 1812 lo Stato lituano si sgancia dall'alleanza napoleonica e dichiara guerra alla Francia. I Cosacchi “lituani” tagliano da sud le allungate linee di rifornimento francesi. In primavera gli Inglesi sbarcano un corpo di spedizione a Danzica che

appoggia l'insurrezione in atto in Polonia contro il regime di Murat. Bernadotte in Svezia, viste le crescenti difficoltà di Napoleone, messo a mal partito anche in Spagna, con un clamoroso voltafaccia abbandona il campo francese e in questo modo salva il trono. Le forze congiunte svedesi, lituane e di Novgorod infliggono infine all'esercito napoleonico una cocente sconfitta nella battaglia del fiume Beresina. Napoleone è costretto a sgomberare la Lituania e la Polonia, incalzato dalle forze coalizzate, mentre anche gli Stati tedeschi e l'Austria si preparano a "tradire" l'Imperatore francese. Corpi di spedizione lituani e di Novgorod parteciperanno così alla battaglia di Lipsia, detta "delle Nazioni", nel 1813.

Sconfitto definitivamente Napoleone, il Congresso di Vienna nel 1814/15 ridisegna la mappa politica dell'Europa. Vediamo quali decisioni vengono prese per quanto riguarda la Lituania e gli Stati ad essa confinanti: in Polonia torna sul trono la dinastia borbonica polacca; la Lituania si ingrandisce con alcune isole nel Mar Baltico, prima svedesi; lo Stato Libero di Teutoburgo non viene ricostituito ma il suo territorio viene inglobato dalla Repubblica di Novgorod. Teutoburgo torna così a chiamarsi Baltigrad; in Svezia, come abbiamo già visto, Bernadotte riesce a conservare il trono ma è costretto a rinunciare ad ampi territori corrispondenti a parte della nostra Finlandia meridionale, che passano a Novgorod.

Nel corso del XIX Secolo la Moscovia, che era rimasta estranea ai conflitti napoleonici, si trova impegnata a più riprese sia con il Khanato di Kazan, sia con i Cinesi al di là degli Urali. Non si tratta di vere e proprie guerre, piuttosto di continui conflitti a bassa intensità, che tuttavia finiscono per determinare più nettamente le rispettive aree di influenza. Mosca appoggia anche il Regno cristiano di Georgia in lotta per la propria sopravvivenza con gli Ottomani. In questa timeline però la Georgia conserva la propria indipendenza.

Nel 1855 scoppia la guerra di Crimea. I Lituani decidono di eliminare definitivamente la presenza di quel Khanato, che continuava ad essere una spina nel fianco lungo le frontiere meridionali. La guerra termina nell'anno successivo con la vittoria dei lituani, anche se per alcuni decenni le montagne della Crimea saranno teatro della guerriglia dei Basmaci contro i quali saranno impiegati i soliti Cosacchi. I Turchi, che avevano cercato di intervenire in aiuto ai correligionari di Crimea, devono desistere a causa di una rivolta scoppiata in

Romania, appoggiata dagli stessi Lituani.

Nel corso del XIX Secolo si assiste ad un “risveglio nazionale” delle popolazioni slave inglobate all'interno dei confini dello Stato Lituano. Occorre a questo punto una precisazione. In questa timeline, non esistendo uno stato unitario russo, anche l'evoluzione linguistica dell'area assume connotati diversi. La lingua russa che conosciamo noi viene parlata nella sola Moscovia. Nella stessa Repubblica di Novgorod la lingua, pur simile a quella in uso nella Moscovia, si differenzia per alcuni aspetti, un po' come ai giorni nostri il Serbo e il Croato. Ma le differenze maggiori si hanno nel vasto territorio dello Stato lituano. La lingua lituana vera e propria è parlata fino a Minsk. Negli altri territori centrali (la nostra Bielorussia meridionale, Smolensk, Briansk etc..) non si parla Russo ma una lingua slava molto simile al nostro Ruteno. L'Ucraina orientale, da secoli all'interno dello Stato di Moscovia, è stata “moscovizzata” molto rapidamente dal punto di vista linguistico. Nell'Ucraina occidentale, compresa Kiev, la lingua in uso è una variante di “Ruteno” molto simile a quello parlato più a nord, ma i ceti colti della popolazione non esitano a esprimersi in Lituano. Non si forma quindi una lingua ucraina vera e propria, né parimenti un sentimento nazionale ucraino. Grossomodo possiamo dire quindi che all'interno della Grande Lituania il Lituano è parlato da tutti a nord (anche l'antica città russa di Pskov è stata ormai completamente lituanizzata), mentre a sud le masse contadine e i Cosacchi si esprimono in Ruteno. Curiosamente nei documenti ufficiali lo Stato si serve anche del Latino, con cui tra l'altro il Lituano (essendo forse la lingua indoeuropea più antica oggi parlata) ha più di una affinità. La nascente classe intellettuale di origine “rutena” inizia comunque a rivendicare più spazio per le istanze slave. A metà Ottocento vengono pubblicate a Kiev le prime gazzette in Ruteno. L'aristocrazia cosacca però, che pur si esprime in Slavo, paga degli storici privilegi a lei concessi dalla monarchia lituana, non viene meno sostanzialmente alla fedeltà allo Stato.

La rivoluzione industriale interessa soprattutto le regioni settentrionali della grande Lituania, dove inizia ad attecchire nella seconda metà del XIX Secolo il movimento socialista. Il sud invece resta sostanzialmente agricolo.

All'inizio del Novecento, sotto le spinte del movimento nazionalista slavo, il Ruteno torna ad essere (come del resto era già stato secoli prima) lingua ufficiale

dello Stato accanto al Lituano e al Latino. Lo Stato lituano, che nel frattempo si è progressivamente democratizzato, riesce ad assorbire le spinte centrifughe rutene con ampie concessioni in senso federale. Ecco in breve la nuova architettura federale dopo la riforma federalista del 1905: accanto al Parlamento (Seimas) di Vilnius, dove a dominare è ovviamente l'elemento etnico lituano, ora abbiamo anche un Parlamento (Rada) a Kiev, egemonizzato dai Cosacchi. I due Parlamenti "locali" hanno ampie competenze su svariate materie. La capitale è spostata a Minsk, città mista lituano/slava e geograficamente più baricentrica rispetto all'insieme del territorio dello Stato. A Minsk si riunisce il Governo e la Dieta di Stato (il Parlamento nazionale) i cui seggi sono ripartiti esattamente al 50% tra i Lituani e le altre nazionalità. Bisogna anche aggiungere che i rappresentanti della numerosa minoranza ebraica in Parlamento in genere fanno blocco comune con i Lituani, visto il forte antisemitismo diffuso tra la popolazione ruteno/cosacca. In questo modo di fatto i Lituani riescono a conservare l'egemonia complessiva all'interno delle istituzioni dello Stato. Di fatto comunque la Lituania si trasforma in una monarchia "duale", un po' come l'Impero Asburgico nella stessa epoca diviso tra Austria e Ungheria.

La Prima Guerra Mondiale in questa timeline vede la Svezia schierarsi a fianco degli Imperi Centrali, mentre la Polonia, la Lituania e la Repubblica di Novgorod sono nel campo dell'Intesa. I Tedeschi nel 1915 riescono a conquistare Varsavia. Gli austriaci avanzano in Galizia ma poi vengono fermati e ributtati indietro dalle forze lituane. Gli Svedesi occupano quasi interamente la Carelia appartenente alla Repubblica di Novgorod ma si impantano nella zona dei laghi della nostra Finlandia meridionale e non riescono ad avvicinarsi a Baltigrad. Anche qui il conflitto si trasforma in una guerra di trincea dove gli eserciti contrapposti si dissanguano senza riuscire ad avanzare.

Nel febbraio del 1917 gli operai di Baltigrad, stanchi per le pesantissime privazioni derivanti dal conflitto in corso e in odio al retrivo governo aristocratico, si ribellano e mettono a sacco il Palazzo d'Inverno, dove risiede il Governatore di Novgorod. La flotta all'ancora si schiera dalla parte degli insorti. Dopo pochi giorni la rivolta si estende alla stessa capitale. Gli aristocratici sono costretti a cedere il potere ad un Governo provvisorio, dove sono presenti sia componenti socialiste che democratico/borghesi. Poco dopo l'Alaska e le regioni dell'estrema Siberia nord orientale appartenenti fino a quel momento alla Repubblica di

Novgorod, da tempo insofferenti dell'autorità esercitata dalla lontana capitale, proclamano la secessione dalla madrepatria ed escono unilateralmente dal conflitto. Nella secessione dell'Alaska c'è anche lo zampino dei servizi segreti svedesi e in quelli del Kaiser. Le Potenze Centrali cercano infatti in tutti i modi di destabilizzare il fronte orientale e di mettere le mani sulle materie prime presenti in abbondanza in queste desolate lande settentrionali.

La Lituania e le altre Potenze dell'Intesa riconoscono il Governo provvisorio di Novgorod, ma quest'ultimo è indebolito al proprio interno da forti contraddizioni. Infatti, mentre i Partiti borghesi e l'ala moderata del Partito Socialista Novgorodiano sono per la continuazione del conflitto, gli operai di Baltigrad e l'ala massimalista del PSN chiedono la pace subito. Intanto parte della vecchia classe aristocratica si rifugia in Moscovia dove si riorganizza sognando la restaurazione della vecchia repubblica nobiliare.

In ottobre gli operai di Baltigrad, guidati da un certo Lenin, leader dell'ala massimalista del Partito Socialista, prendono nuovamente d'assalto il Palazzo d'Inverno e proclamano la Repubblica Sovietica Socialista di Novgorod. I soldati al fronte disertano in massa. Parte delle truppe lituane inviate a puntellare il fronte a nord di Baltigrad e a reprimere il moto vengono a loro volta contagiate dal vento rivoluzionario. L'armata rivoluzionaria lituana si riversa verso Vilnius. Intanto gli Svedesi approfittano del caos al fronte e riprendono ad avanzare. Vengono momentaneamente fermati alle porte di Baltigrad dalle milizie rivoluzionarie. I Tedeschi a loro volta riprendono l'avanzata dal fronte di Varsavia e dilagano in Lituania. Il Governo legittimo lituano deve abbandonare tutta l'area del Baltico di fronte all'avanzata tedesca e alle vampate rivoluzionarie dell'armata del nord. In aprile i Tedeschi entrano a Minsk. Il Governo lituano si rifugia a Kiev da dove continua il conflitto anche con l'apporto dei resti dell'esercito rumeno, a sua volta ripiegato in Ucraina alla fine del 1916. In giugno gli eserciti tedesco e svedese si congiungono a sud di Baltigrad. La città, trasformata in Comune rivoluzionaria dallo stesso Lenin, resiste circa tre mesi prima di arrendersi. Il sogno rivoluzionario si spegne così di fronte alla realtà della dura occupazione militare tedesco/svedese, i quali iniziano a depredare sistematicamente il territorio e a trasferire in Svezia e in Germania tutto quanto può essere utile allo sforzo bellico. Molti tra gli stessi ex compagni di Lenin hanno un forte ripensamento sugli ultimi avvenimenti e si spostano su posizioni patriottiche. In maniera analoga nella

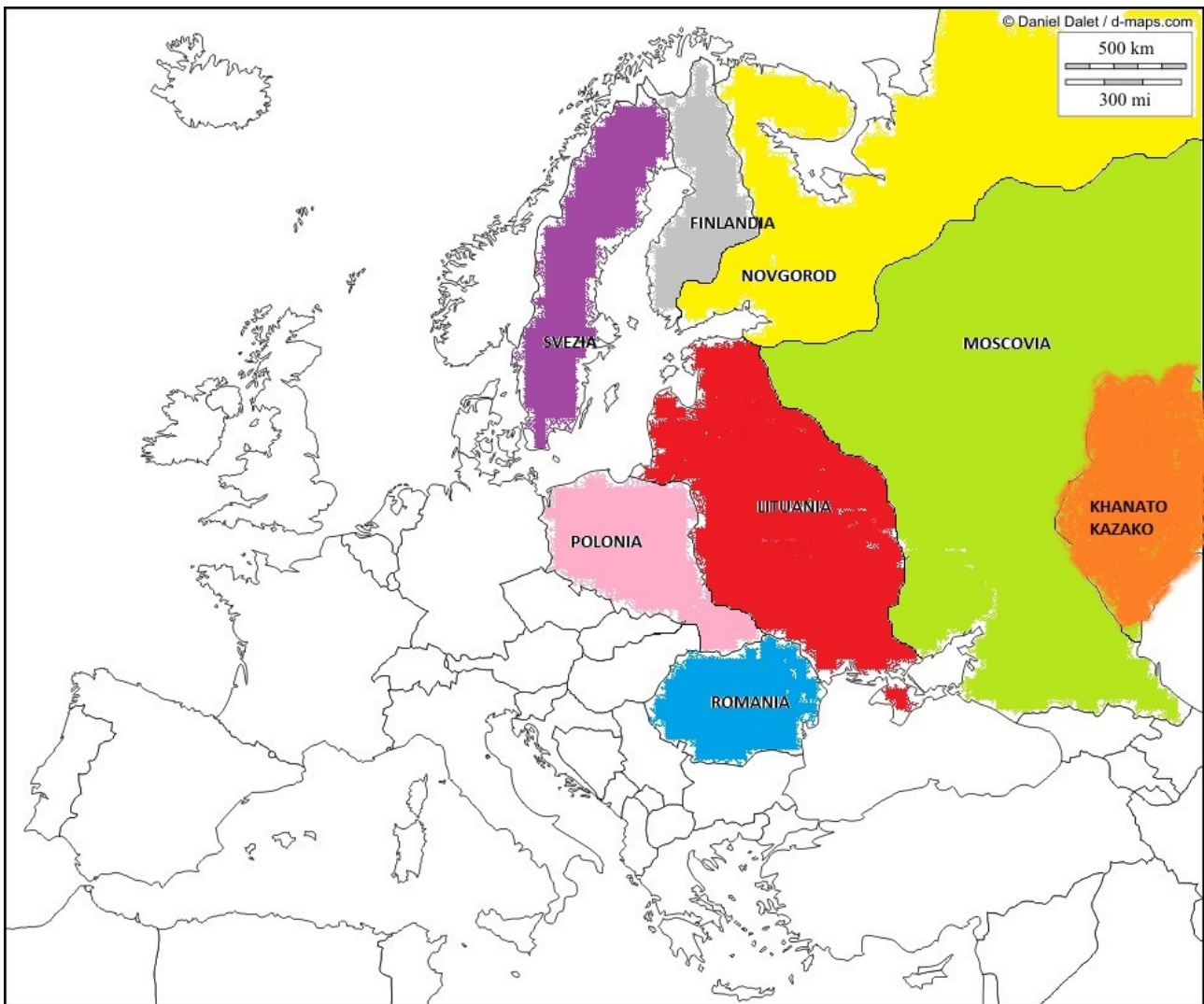
Lituania occupata le unità sbandate dell'esercito rivoluzionario iniziano la guerriglia nei boschi contro gli occupanti germanici.

Nel marzo del 1918 gli Svedesi conquistano anche Novgorod, dove insediano un Governo collaborazionista formato da elementi aristocratici rientrati dall'esilio in Moscovia. Il Governo Provvisorio democratico si trasferisce ad Arcangelo, dove viene costituito un nuovo fronte anche con l'apporto di un piccolo corpo di spedizione inglese.

Tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre 1918 gli Imperi Centrali allo stremo sul fronte occidentale escono dal conflitto. La Svezia, rimasta solo a nord e minacciata da uno sbarco alleato in Norvegia, è costretta a sua volta a chiedere la pace. Lo sgombero dei territori occupati in Russia settentrionale, in Polonia e in Lituania è però lento. Sono le stesse Potenze dell'Intesa a chiedere ai comandanti locali tedeschi e svedesi di continuare a presidiare il territorio, per evitare nuove fiammate rivoluzionarie. Solo nel gennaio 1919, ripartiti gli ultimi occupanti, la situazione torna ad una relativa normalità. La Repubblica di Novgorod rinasce ricostituita come abbiamo visto su basi democratiche. Permane però la secessione della Repubblica di Alaska e di Ciuktia. La città di Stettino passa alla Polonia. La Lituania rientra in possesso del proprio territorio senza variazioni. L'aggressiva Svezia viene duramente punita: anche per evitare in futuro nuove aggressioni verso Baltigrad viene costituito uno Stato indipendente lappone/finlandese che ingloba la parte settentrionale e centro/occidentale della nostra Finlandia. Del resto già durante il conflitto si era formata una legione di volontari finlandesi inquadrati nell'esercito democratico di Novgorod e reclutata tra gli ex prigionieri di guerra svedesi di etnia finlandese e lappone. In questa timeline la Svezia ha assorbito parte dell'elemento etnico finlandese, ma non tutto.

Il dopoguerra si presenta comunque duro e pieno di incognite. La guerra ha devastato a fondo la Lituania, soprattutto le regioni settentrionali. Inflazione e disoccupazione sono ulteriori flagelli per le già stremate popolazioni. Molti Lituani emigrano verso gli Stati Uniti e anche la lontana Australia in cerca di condizioni di vita migliori. La vittoria, conseguita dopo immani sacrifici, non sembra avere portato i frutti sperati, tutt'altro. Il movimento socialista è screditato per le responsabilità avute nel crollo del fronte tra la fine del 1917 e l'inizio del 1918, ma le tensioni sociali non sono scomparse. In questo clima il Generale Smetona,

pur senza abolire formalmente le istituzioni democratiche, instaura nel 1922 un Governo autoritario che guarda con simpatia all'esperimento fascista di Benito Mussolini in Italia.



LA LITUANIA E I SUOI VICINI OGGI (CARTINA UCRONICA)

A onor del vero comunque bisogna ammettere che il regime di Smetona, accantonando per un momento le venature autoritarie che lo caratterizzarono, ebbe il merito di introdurre alcune misure sociali che contribuirono non poco a disinnescare le tensioni sociali: nel 1924 viene introdotta l'assicurazione pensionistica; nel 1927 quella sanitaria; nel 1928 una serie di imponenti lavori pubblici contribuiscono “keinesianamente” a ridurre notevolmente la disoccupazione. Particolarmente “coccolati” sono i piccoli coltivatori indipendenti, base sociale di riferimento del regime.

La grande crisi mondiale del 1929 porta però all'allontanamento di Smetona. Il Re

Vytautas VIII, dopo una serie di governi di transizione, affida nel 1936 l'incarico di Primo ministro a un socialdemocratico moderato originario di Kiev, il cui Partito si era imposto nel corso delle ultime elezioni. E' l'inizio di una lunga egemonia socialdemocratica alla guida del Paese, che durerà quasi ininterrottamente fino alla fine degli anni '70. Nel 1940 viene concesso il voto alle donne.

Intanto la Moscovia, approfittando della caduta dell'Impero Ottomano, "storico" protettore del Khanato di Kazan, nel 1923 attacca questo Stato e ne conquista la capitale. La popolazione musulmana, con una e vera e propria operazione di pulizia etnica, viene indotta ad abbandonare la città. Ciò che resta del Khanato di Kazan viene assorbito dal Kazakistan. La Moscovia continua comunque a essere una società fortemente arretrata, chiusa in se stessa e poco aperta alle influenze straniere, dove sono conservate abitudini arcaiche.

Il 1 settembre 1939 la Germania di Hitler con una mossa di azzardo attacca la Polonia al fine di recuperare Stettino e la Pomerania. In questa timeline però non vi è nessun "Patto Ribbentrop/Molotov" (o, sarebbe meglio dire qui, tedesco/lituano). Anzi, l'esercito lituano interviene a fianco di quello polacco, mentre anche Francia e Inghilterra dichiarano guerra a Hitler. La Svezia questa volta resta prudentemente neutrale. Dopo qualche successo iniziale le armate tedesche vengono ributtate oltre l'Oder e si pongono sulla difensiva. I Lituani entrano anche nella Slovacchia di Monsignor Tiso, che si era schierata con il folle dittatore tedesco, e avanzano nella Moravia occupata venendo accolti come liberatori dalla popolazione ceca. In novembre a seguito di un colpo di stato militare organizzato dai vertici della Wehrmacht lo stesso Hitler viene "liquidato" e la Germania si affretta a chiedere la pace all'interno dei confini del 1919. Niente Seconda Guerra Mondiale (per fortuna) quindi in questa timeline.

Dopo il breve conflitto gli Stati europei comprendono però che l'unica strada possibile per evitare futuri conflitti è quella dell'integrazione europea. La Lituania, già organizzata al proprio interno come uno Stato federale, è tra le potenze maggiormente fautrici del processo di unificazione europea. Nel 1944 nasce la Comunità del Carbone e dell'Acciaio (CECA), nel 1946 il Mercato Comune Europeo (MEC). Nel 1960 a Vienna si insedia la prima sessione del Parlamento Europeo. Nel 1990 anche la Moscovia entra all'interno dell'Unione

Europea.

Oggi il confronto è tutto economico, soprattutto con la potentissima Cina Nazionale del Kuomintang che si estende profondamente in Siberia e che è sia una grande potenza industriale, sia una grande detentrici di materie prime (minerali, petrolio e gas siberiani).

In Italia negli ultimissimi anni la Lituania è conosciuta soprattutto per le cronache mondane. Infatti la bella principessa di Lituania Rima, della dinastia Paradnika, ha scelto per le proprie vacanze una magione sul Lago di Lecco, facendo la felicità dei locali paparazzi, anche se ultimamente viene vista fare coppia fissa con un certo Massimiliano, di cui non si sa ancora nulla...



DUE FOTO "UCRONICHE PAPAARZZATE" ALLA PRICIPESSA RIMA IN VACANZA IN CROAZIA. A DESTRA, IL MISTERIOSO ACCOMPAGNATORE, MASSIMILIANO, SCONOSCIUTO ALLE CRONACHE MONDANE